

della penisola, lo studio di Andrea Canova sulle biblioteche dei Gonzaga, il contributo di Corinna Mezzetti sulla biblioteca degli Estensi, quello di Paola Piacentini sulla Biblioteca Vaticana e la lucida analisi della biblioteca dei re d'Aragona condotta da Gennaro Toscano. Seguono alcuni articoli dedicati a particolari realtà librerie italiane: il fondo dei manoscritti greci della raccolta Medici studiato da David Speranzi, la biblioteca del Signore di Urbino Federico da Montefeltro, di cui Marcella Peruzzi offre un'analisi approfondita, la realtà delle biblioteche a Bologna descritta da Loretta De Franceschi e il contributo di Graziano Ruffini, dedicato allo studio della circolazione libraria delle élite genovesi. A chiusura del volume si pone l'articolo di Concetta Bianca, relativo alla raccolta libraria di Mattia Corvino, figura di sovrano straniero importante per l'analisi dei rapporti che potevano intercorrere tra corti straniere e italiane e per la sua volontà di realizzare una grande raccolta libraria sul modello delle biblioteche principesche italiane.

Il volume si presenta al lettore come un contributo prezioso allo stato attuale degli studi sulle biblioteche signorili della seconda metà del Quattrocento. L'alto livello qualitativo e l'accuratezza scientifica delle relazioni, nonché degli indici inseriti a fine volume, sono dimostrati dai molti spunti e vie di indagine aperte dagli studiosi: si deduce, ancora una volta, come l'argomento sia ben lontano dall'esaurirsi.

Adriana Alessandrini  
Firenze

*Catalogo della biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*. Nuova edizione a cura di Andrea Campana; prefazione di Emilio Pasquini. Firenze: Olschki, 2011. VII, 315 p. ISBN 978-88-222-6037-6. € 36,00.

Il *Catalogo*, compilato da Pierfrancesco Leopardi «in parte, ed in parte da persone di sua piena fiducia», comprende «tutti i libri che compongono la Biblioteca di sua Famiglia». Soprattutto è un catalogo – afferma ancora Pierfrancesco – redatto «in coerenza ad altri Indici precedentemente fatti della medesima, e in coerenza pure del vero numero e qualità dei Libri esistenti nella medesima».

Questo è il manoscritto antigrafo sul quale poi lavorerà l'archivista Enrico De Paoli per la prima pubblicazione del *Catalogo*, edito come volume IV degli *Atti e memorie della Reale Deputazione di Storia Patria per le Marche* nel 1899, a conclusione delle celebrazioni del centenario leopardiano (Recanati, giugno 1898).

È di fatto una fotografia della libreria di Monaldo tra il 1847 e il 1848, quindi un documento essenziale per ogni studioso del poeta recanatese. La nuova edizione, a cura di Andrea Campana, ripropone questo documento prezioso ormai rintracciabile con comprensibili difficoltà e che comunque andrebbe consultato con molte cautele, letterarie e bibliografiche, come il curatore stesso avverte nella sua scrupolosissima introduzione e negli apparati paratestuali.

Per quanto riguarda il campo più strettamente letterario, non bisogna dimenticare infatti che questa è la biblioteca di Monaldo e non di Giacomo, e per quanto il padre fosse molto attento alle richieste di aggiornamento dei figli, è noto che l'autore della *Storia del genere umano* aveva interessi e aspirazioni che l'hanno portato ben presto fuori da questa «riserva indiana», a frequentare numerose biblioteche, con e senza pareti, riconoscendo comunque l'importanza di avere avuto a disposizione una vasta biblioteca per il suo studio «matto e disperatissimo». Da lì ne è uscito come cittadino del mondo, ha scritto Francesco De Sanctis. Quindi è da apprezzare anche la scelta di un *restyling* intelligente e leggero dell'antico *Catalogo*, piuttosto che una – del resto impraticabile – revisione scheda

per scheda delle opere catalogate. Senza dubbio è preferibile per uno studioso di Leopardi poter sfogliare il documento originale piuttosto che un catalogo “aggiustato”. Tra gli apparati paratestuali, il libro offre anche il testo di Monaldo Leopardi *Della formazione ed accrescimento di questa biblioteca: Commentario*, insieme alla lettera dell’archivista Enrico De Paoli al senatore Filippo Mariotti, dove spiega il suo lavoro sul manoscritto, e al *Testamento* di Monaldo.

Marco Ferri  
Fano (PU)

*Conservare il Novecento: i manifesti: convegno Ferrara, Salone internazionale dell’arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 26 marzo 2010: atti*, a cura di Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2011. 69 p., 20 tavole fuori testo. ISBN 978-88-7812-211-6. € 20,00 (soci AIB € 15,00).

Il volume raccoglie gli atti del Convegno che si è tenuto a Ferrara il 26 marzo 2010, nell’ambito del Salone internazionale dell’arte del restauro e della conservazione dei beni culturali, appuntamento annuale di *Conservare il Novecento*, che in tale occasione ha dedicato una specifica sessione a una particolare tipologia di documento: il manifesto.

Pur avendo origini antiche, proprio nel Novecento i manifesti diventano efficaci strumenti pubblicitari e uno dei media più utilizzati per diffondere informazioni, cultura, arte, ma anche per sostenere le lotte politiche e sociali.

In particolare, con la combinazione di testo e immagini, il manifesto diventa anche un prodotto artistico, la cui finalità è quella di “catturare l’attenzione” e quindi comunicare un messaggio e trasmettere informazione, con la modalità dell’immediatezza posseduta dalla forza dell’immagine.

Giuliana Zagra, curatrice degli atti, nella parte introduttiva del volume, ha evidenziato che nel Ventesimo secolo il manifesto acquisisce una valenza nuova e si trasforma in un mezzo di comunicazione capillare, capace di entrare nelle vite di tutti, diventando quindi uno dei documenti più rappresentativi della vita politica e sociale.

Dalle relazioni presenti nel volume si ha una panoramica delle raccolte più significative possedute dalle biblioteche e istituzioni italiane e dei progetti in atto relativi al recupero conservativo e alla digitalizzazione dei documenti. Si ricava inoltre un’utile informativa sulle normative e gli standard catalografici adottati, sapendo che tali materiali sono presenti in biblioteche, cineteche, istituzioni archivistiche e museali e che seguono diverse tradizioni e prassi catalografiche.

Siriana Suprani ha illustrato la banca dati *manifestipolitici.it*, realizzata dalla Fondazione Gramsci Emilia Romagna, ed ha evidenziato la caratteristica peculiare del manifesto politico: potente strumento di comunicazione sociale e di propaganda. Nella realizzazione della banca dati, la scelta delle norme catalografiche in uso nelle biblioteche, ha consentito di mantenere un’uniformità con le banche dati iconografiche similari.

Le tematiche della catalogazione e digitalizzazione sono state affrontate nell’articolo di Simonetta Migliardi, che ha illustrato le normative e le linee guida specifiche pubblicate dall’ICCU. Ha inoltre evidenziato come l’attività di digitalizzazione a livello nazionale e la realizzazione di infrastrutture quali i portali *Michael Italia* e *Internet Culturale* consentano a tutta l’utenza web un accesso mirato alle collezioni e ai singoli documenti digitali.

Maria Pia Critelli illustra l’importante raccolta della *Grande Guerra*, costituita inizialmente nel 1884 all’interno della Sezione Risorgimento della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, per confluire nell’attuale Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea. Nella